

ciando che «daremo una risposta concreta alle sanzioni dei nemici dello sviluppo e del progresso dell'Iran, inaugurando decine di importanti e sbalorditivi progetti difensivi il 22 agosto».

Il ministro di Ahmadinejad non fornisce alcun dettaglio tecnico, ma si riferisce polemicamente alle sanzioni varate lo scorso 9 giugno dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, che vietano l'esportazione di armamenti avanzati nella Repubblica islamica. Già allora Vahidi aveva ammonito che il suo paese era «autosufficiente nella costruzione su ampia scala di artiglieria, carri armati, elicotteri, navi da guerra».

TERRA E MARE

Il Washington Post è ricco di dettagli sullo scudo americano, sostenendo che a terra sarà dispiegata una buona parte degli strumenti di avvistamento e monitoraggio, mentre gli apparati di intercettazione saranno piazzati su navi da guerra.

Già dal 2009 la Us Navy ha inviato nel Mediterraneo orientale uno o due incrociatori Aegis Bmd (Ballistic Missile Defense) della classe Ticonderoga, dotati di radar di ultima generazione Spy-1 oltre che di missili intercettori SM-3 in grado di abbattere vet-

IL COMPLEANNO DI BARACK

Il presidente Barack Obama il 4 agosto festeggerà il suo 49esimo compleanno a Chicago da solo senza Michelle e le due figlie. Parteciperà alla raccolta fondi per il partito democratico.

tori balistici. La flotta statunitense può contare, al momento, su un totale di tre incrociatori Bmd Ticonderoga e quindici cacciatorpedinieri Bmd della classe Arleigh Burke.

Saranno queste unità a costituire l'ossatura di uno scudo che Barack Obama vuole più flessibile rispetto a quello concepito dal predecessore. La mobilità delle navi consentirebbe interventi su più ampio raggio nella protezione di potenziali bersagli di iniziative ostili iraniane.

Alcuni esperti hanno però sollevato dubbi sull'efficacia degli SM-3. I test ufficiali ne avrebbero verificato una capacità distruttiva pari all'84%. Ma secondo alcuni scienziati la percentuale di successo va abbassata sino al 10%, considerando che nelle prove l'Sm-3 ha in molti casi danneggiato ma non distrutto i proiettili nemici. Si teme inoltre che, se nella realtà i vettori dovessero veicolare bombe atomiche, queste ultime possano comunque esplodere. ♦

→ **In vigore la Convenzione** Contrari Usa, Russia, Cina e Israele

→ **La soddisfazione del Papa:** «Ora tutti devono firmare il Trattato»

Stop alle bombe a grappolo Ma l'Italia non ha ratificato

Da ieri con la Convenzione sulle bombe a grappolo sono al bando questi terribili ordigni che mietono vittime tra i civili. Plaude Benedetto XVI. Sono 107 i Paesi firmatari, 37 quelli che l'hanno ratificata. All'appello manca l'Italia.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Da ieri la comunità internazionale con l'entrata in vigore della «Cluster Munition Coalition», la Convenzione di Oslo del 3 dicembre 2008, ha messo finalmente al bando le micidiali «bombe a grappolo»: le «cluster bombs» che contengono minuscoli ordigni che all'impatto finiscono per essere «sparpagliati» sul terreno, pronti a loro volta ad esplodere, rappresentando una minaccia costante per chiunque le calpesti o le tocchi accidentalmente. Un'arma micidiale - ne sono stimati 11 miliardi di esemplari - che oramai da anni, in ogni scenario di guerra dal Vietnam al Kosovo, dalla Cambogia al Libano, dalla Cecenia al Ciad, al Laos, dall'Afghanistan e all'Iraq ha finito per colpire in modo drammatico e indiscriminato soprattutto i civili e in particolare i bambini. Secondo l'organizzazione *Handicap International* nell'ultimo trentennio questo tipo di bombe è stato utilizzato in 20 diversi Paesi causando 11.044 vittime, per il 98 per cento civili.

IL VATICANO PLAUDE

Ha avuto ben ragione, quindi, Benedetto XVI ieri all'Angelus ad esprimere da Castel Gandolfo il suo «vivo compiacimento» per l'entrata in vigore della nuova Convenzione. Forte è stato, infatti, l'impegno internazionale della Santa Sede - tra i primi firmatari - per la sua promulgazione. Con soddisfazione il pontefice ha ribadito l'importanza della messa al bando di queste armi micidiali che provocano «danni inaccettabili» ai civili. Quindi, ha esortato tutti gli Stati ad aderire alla Convenzione e a proseguire «con sempre maggior vigore» su questa strada. Un richiamo opportuno, visto che la Convenzione è solo il primo passo di un lun-



Uno sminatore in azione alla periferia di Baghdad

go e difficile cammino. Se sono stati già 107 gli Stati che l'hanno firmata, mancano all'appello potenze importanti come gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, Israele, l'India, il Pakistan e il Brasile. In molti casi si tratta di paesi produttori e utilizzatori di questi ordigni. E tra i «firmatari» sono solo 37 quelli che hanno ratificato la Convenzione. Tra questi la Gran Bretagna, la Francia e la Germania, che dispongono, ciascuna, di 50 milioni di esemplari. All'appello manca l'Italia. Il documento deve essere ancora approvato dal Parlamento, malgrado le sollecitazioni del Pd.

I Paesi firmatari hanno otto anni per distruggere i loro arsenali e l'obbligo di bonificare la zona dove sono state lanciate. Il divieto non è assoluto. La Convenzione lascia aperta la possibilità di utilizzare «cluster» di nuova generazione «più precise» e ad «autodistruzione». Che vi siano da una parte esigenze umanitarie e di diritto internazionale, dall'altra enormi interessi economici lo ha sottolineato a Radio Vaticana il rappresentante della Santa Sede presso la sede Onu di Ginevra, monsignore Tomasi: «I grandi, Cina, Sta-

ti Uniti e Russia, che hanno grandi stoccaggi di queste munizioni, non hanno firmato la Convenzione e non sembra che abbiano intenzione di farlo molto presto». La Santa Sede fa affidamento sulla pressione psicologica e morale. Il Papa ha ricordato «le numerose vittime che hanno sofferto e conti-

Le statistiche

Il 98% delle vittime dei micidiali ordigni sono civili, molti bimbi

nuano a soffrire gravi danni fisici e morali, fino alla perdita della vita, a causa di questi insidiosi ordigni, la cui presenza sul terreno - ha aggiunto - spesso ostacola a lungo la ripresa dell'attività quotidiana». Quindi ha dato atto alla Comunità internazionale di «saggezza, lungimiranza e capacità nel perseguire un risultato significativo nel campo del disarmo e del diritto umanitario internazionale». «Un passo avanti importante» anche per il segretario dell'Onu, Ban Ki-Moon. ♦

Foto Reuters